

LA VOCE

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

ANNO I, N.1

MARZO 2008

DISTRIBUZIONE GRATUITA



CHIUDE LA RESIDENZA SANITARIA

A L L ' I N T E R N O

Novità editoriale.
Si rinnova
il nostro impegno

Cardinale a pag 3

Incontro sulla legalità.
Rita Borsellino tra gli
studenti

Diecidue a pag 10

"Lu nimicu di
la cuntintizza".
Manifesti e contromanifesti

Pumilia a pag 12

Sommario

Editoriale

Si rinnova il nostro l'impegno
di Filippo Cardinale pag. 3

Attualità

Chiude la Residenza Sanitaria
di Calogero Pumilia pag. 5

Società

L'invasione delle Pro-Loce
nostro servizio pag. 6

Incontro sulla legalità
di Pinuccia Diecidue pag. 10

Rubrica

Dal Palazzo Comunale pag. 7

Politica

Botta & Risposta pag. 8

"Lu nimicu di la cuntintizza"
di Cipi pag. 12

Cultura

Un bene prezioso
di Roberto D'Alberto pag. 14

La Chiesa del Salvatore
di Giuseppe Rizzuti pag. 18

Sono disponibili
spazi
pubblicitari.
Dai Voce alla
tua attività

*L'Amministrazione Comunale
e
il Consiglio Comunale
augurano alla
Comunità caltabellottese una
Santa Pasqua*

La Voce

Mensile di attualità, politica, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Sciacca del 13 marzo 2008. Iscrizione Registro Stampa n. 2/2008

Editore: Arca Srl - Via E. De Nicola n. 16 Sciacca-

Redazione e amministrazione:

Via E. De Nicola n. 16- tel 0925 85777 fax 1782206423 - e-mail: direzionelavoce@libero.it

Direttore responsabile:
Filippo Cardinale

Collaboratori:

Calogero Pumilia, Roberto D'Alberto, Pinuccia Diecidue, Giuseppe Rizzuti, Cipi.

Fotocomposizione e stampa: Agrostampa s.r.l.
Via Berlinguer- Ribera (Ag)
Chiuso in tipografia il 18 marzo 2008
Tiratura: 600 copie

Si rinnova il nostro impegno

Nuova grafica, nuovo editore. Rimane, invece, immutato il nostro impegno a offrire sempre più informazione alla Comunità montana di Caltabellotta.

EDITORIALE

FILIPPO CARDINALE

I nostri lettori con questo numero noteranno un cambiamento. Nuova veste grafica, copertina interamente a colori, carta patinata. Immutata rimana la nostra voglia di fare. Anzi, lasciatemelo affermare, essa riceve una ulteriore lievitazione. Una folata che scorre nelle vene e alimenta la passione del fare.

Ci sentiamo come ragazzi presi da una forte sensazione mista a emozione. E come giovani pronti a nuove sfide, eccoci con nuova linfa. Riteniamo l'informazione locale essenziale per alimentare il dibattito tra la gente, oltre ad accrescere o approfondire la conoscenza dei fatti che direttamente riguardano la Comunità. Nel presentarci ai nostri lettori con una grafica diversa, intendiamo anche approfondire un ulteriore impegno coinvolgendo i giovani e i ragazzi. Intendiamo entrare nella scuola e scrutare il mondo scolastico. Ma soprattutto, desideriamo coinvolgere i nostri studenti nella società e nelle sfaccettature che essa presenta.

Ma nello stesso tempo, siamo desiderosi di entrare noi nel loro mondo e avere l'opportunità e l'occasione di comprendere meglio le loro ragioni, i loro disagi, ma anche le loro attese e aspirazioni. Offriamo loro una pagina, tutta a loro disposizione per riproporla con articoli che rispecchiano le loro sensazioni.

I docenti saranno preziosi collaboratori del nostro progetto. Siamo consapevoli, senza essere smentiti, che ognuno di noi deve alla società un piccolo contributo di impegno, di comportamento costruttivo. Non possiamo, in buona sostanza, essere inerti osservatori delle cose che accadono. In un certo senso, siamo anche noi a poter cambiare il nostro destino.

Certamente, possiamo influire all'interno della nostra società attraverso il dialogo, la comunicazione, il rispetto delle idee altrui. Caltabellotta in questi anni ha compiuto passi avanti uscendo, in qualche modo, da una sorta di isolamento territoriale, ma anche culturale.

Porgendo lo sguardo indietro, cosa utile se si fa con una certa costanza, risulta facile constatare il salto compiuto dalla Comunità, dagli amministratori, per intraprendere quella svolta capace di cestinare per sempre quella deleteria cultura provinciale che ci portiamo appresso, spesso con incomprensibile gelosia.

L'agricoltura e la zootecnia, seppure settori trainanti dell'economia caltabellottese, da sole non bastano più.

Le nuove sfide devono riguardare altri obiettivi di spessore, soprattutto per costruire un futuro

alle nuove generazioni.

E le nuove sfide sono strettamente collegate al turismo e tra questo, quello culturale.

Consentitemi, per ultimo, di ringraziare mia moglie Ada per l'incoraggiamento che mi trasmette. Questa nuova sfida ha bisogno di "amorevole tifo".



Chiude la Residenza Sanitaria Assistita

Difficoltà della struttura per le poche presenze di degenti nella stessa Residenza e per le grosse spese imposte dalla Regione per tenerla in vita.

DI LILLO PUMILIA

Il consiglio d'amministrazione del Centro servizi sociali Rizzuti Caruso-Sacro Cuore ha deciso di chiudere l'attività di Residenza sanitaria assistita. Me ne ha dato comunicazione il suo presidente con una lettera dell'otto di febbraio. Per la verità la decisione era nell'aria da tempo. Da tempo erano note le difficoltà della struttura per le poche presenze di degenti nella stessa Residenza e per le grosse spese imposte dalla Regione per tenerla in vita. Ma la decisione di sbaraccare tutto per mantenere solo la Casa di riposo la considero una sconfitta per il Centro servizi-sociali, per Caltabellotta e, in una certa misura, per me. Quella decisione manda all'aria l'impegno e la fatica prodotti tra il 1999 e il 2002 da chi scrive, allora presidente della struttura e dall'ottimo Pino Parlapiano; vanifica una intuizione che, come ricorda la lettera del dottore Randazzo, per realizzarla aveva visto "impegnate tante energie" ed aveva "creato anche giuste aspettative occupazionali per tanti lavoratori".

In effetti ce n'era voluta di fatica per riuscire ad iscrivere la Casa di riposo all'Albo regionale dell'Assessorato per la sanità delle Residenze sanitarie assistenziali nel febbraio del 2002.

L'impegno per ottenere quel risultato era iniziato quando già si profilavano le difficoltà finanziarie nella gestione della sola Casa di riposo a causa della progressiva riduzione dei contributi della Regione e della contestuale esigenza di contenere il costo delle rette a carico dei ricoverati o dei comuni convenzionati.

Malgrado il numero degli ospiti fosse passato dai venticinque del momento nel quale fui nominato presidente a quarantacinque - quarantotto in poco tempo di intenso lavoro, occorreva fare ancor di più, bisognava spostare in avanti il

traguardo per evitare di restare impantanati nella crisi molto grave nella quale oggi si dibattono molte case di riposo, tra le quali, la nostra. In tutti i settori se non si è capaci di crescere si resta al palo e si deperisce. La crescita c'era stata e notevole.

Va ricordato che nell'ultimo anno della mia presidenza, tra quelli a tempo pieno e i trimestralisti, gli occupati, tutti caltabellottesi, superavano i settanta all'anno. Ma occorreva consolidare e sviluppare quella crescita. La R.S.A. con venti posti letti avrebbe consentito di incassare rette molto più elevate di quelle pagate per gli anziani della Casa di Riposo. I maggiori introiti dovevano arrivare in larga misura

dall'A.U.S.L. sul fondo sanitario regionale e con ciò si sarebbe arricchito il bilancio dalla parte delle entrate. Questa esigenza s'inseriva, e in qualche modo ne era una premessa, nel disegno ambizioso di creare a Caltabellotta un polo socio-sanitario che, attraverso l'utilizzazione della struttura dei Cappuccini e della Badia, sarebbe stato in grado di offrire servizi ad un numero maggiore di

anziani e ulteriore occupazione ai nostri giovani e alle nostre donne. Perciò un forte impegno, era stato profuso anche per ristrutturare la Badia e realizzarvi una struttura idonea ad accogliere nuovi ricoverati.

Va ricordato che a tale scopo in precedenza erano state fuse le due strutture fino ad allora separate - la Casa di Riposo e il Sacro Cuore -, come premessa, indispensabile per salvare la Badia inutilizzata dal totale degrado e appunto per creare i presupposti del polo socio-sanitario. Si era anche tentata una fusione con il collegio di S. Anna e ci si dovette fermare di fronte alla infondata volontà di mantenere una sorta di autonomia della struttura di impedire qualcosa che appariva come una annessione, una invasione di campo dei calta-



bellottesi nella realtà di S. Anna.

Quello che veniva indicato come un fiore all'occhiello, espressione non contestata neppure dai più severi politici avrebbe dovuto crescere e fregiarsi di altri petali per un disegno credibile per la cui realizzazione esistevano tutti i presupposti.

Come è noto l'apertura della R.S.A. costò a me, agli assessori e ai consiglieri comunali la decadenza della carica, quando il Tribunale di S. Anna accolse il ricorso presentato, dopo le elezioni del giugno 2003, dai competitori del tempo. Questo incidente di percorso lasciava intatti i risultati conseguiti e le prospettive di crescita del Centro servizi sociali.

Avevamo ottenuto il finanziamento per la costruzione dell'ala nuova dei Cappuccini, per il suo arredamento e per il condizionamento e, così, era stata raddoppiata la capacità ricettiva.

Si era raggiunta la piena utilizzazione della struttura e in essa lavorava tanta gente, la Badia era stata ristrutturata, la Residenza sanitaria assistita poteva muovere i suoi primi passi.

Oggi, a distanza di meno di cinque anni, la realtà è molto diversa da quella precedente e del disegno di allora non resta nulla. Certo esistono dati oggettivi che prescindono dall'azione degli amministratori, che l'hanno condizionata e che, dentro una analisi oggettiva, non vanno ignorati.

La Regione ha continuato a ridurre i contributi sul costo del personale e sul disavanzo di gestione. Le strutture ospedaliere e i medici sono stati restii ad utilizzare la R.S.A. sorta anche per ridurre la spesa sanitaria e lo stesso Assessorato per la sanità è rimasto inerte a questo assurdo modo di procedere. Lo stesso tentativo fatto con il professore La Galla da me invitata a Caltabellotta non ha sortito alcun risultato. Eppure mentre la R.S.A. chiude, le altre proseguono nella loro attività, combattono per restare in piedi, si danno da fare per affermarsi, per far vincere la scelta del legislatore che le volle come strutture abilitate alle cure post-ospedaliere a costi contenuti.

Alcune di esse hanno anche ottenuto dal Tar - la sentenza, comunque, è stata appellata dalla Regione - il riconoscimento del cosiddetto vuoto per pieno.

"Quello che veniva indicato come un fiore all'occhiello, espressione non contestata neppure dai più severi avversari politici, avrebbe dovuto crescere e fregiarsi di altri petali per un disegno credibile per la cui realizzazione esistevano tutti i presupposti".

Sui risultati e non sulle buone intenzioni io e gli altri amministratori saremo giudicati fra poco più di un anno dagli elettori.

Ad essi parleremo delle difficoltà originate dalla riduzione degli introiti e dell'aumento dei costi, ma alla loro valutazione dovremo portare le cose fatte, non l'elenco degli ostacoli incontrati.

Vale a dire, se tu Regione mi imponi di tenere taluni standards, di avere un certo numero di figure professionali rapportati a venti o quaranta ricoverati, a seconda dei moduli, se il flusso di degenti è bloccato da altre tue strutture se, le A.U.S.L. o gli ospedali fanno orecchi da mercanti, mi devi garantire il pagamento come se ospitassi venti o quaranta ricoverati.

Solo, così, magari tu Regione ti darai da fare per farmi funzionare a pieno e risparmiare i tuoi soldi, giacché un ricoverato in ospedale ti costa sei o settecento euro al giorno, da me centoventicinque appena. E' diventato più difficile in questi anni amministrare la casa di Riposo, come più difficile risulta amministrare il Comune

rispetto agli anni nei quali erano assicurate cospicue entrate. Le difficoltà, quando ci sono, e come se ci sono, vanno fronteggiate e superate. E se le difficoltà vincono, se non si è in grado di superarle ciascuno porta per intero il carico degli insuccessi. Sui risultati e non sulle buone intenzioni io e gli altri amministratori saremo giudicati fra poco più di un anno dagli elettori. Ad essi parleremo certe delle difficoltà originate dalla riduzione degli introiti e dell'aumento dei costi, ma alla loro valutazione dovremo portare le cose fatte, non l'elenco degli ostacoli incontrati.

I risultati, per la questione trattata in questo articolo, sono la chiusura della R.S.A., l'aumento considerevole del disavanzo

finanziario, la totale inutilizzazione della Badia, la riduzione del numero degli occupati.

Tutto ciò rappresenta una sconfitta. Avrei dovuto fare qualcosa che potevo e non ho fatto? Probabilmente sì. A cominciare

dalla rimozione di quell'assurda situazione della impenetrabilità dei corpi, della pervicace volontà di fare da soli nella presunzione che da soli si sarebbe riusciti a governare i problemi e vincere gli ostacoli, senza dar confidenza a nessuno, neppure a chi ti ha nominato.

Forse, malgrado si siano volute determinare le condizioni per il venire meno delle ragioni fiduciarie alla base di una

nomina, ho commesso lo stesso errore di diversi anni fa. Sulla ragione della politica, sulla oggettività dei fatti, sono prevalsi ancora i residui di un antico sentimento che non risulta facile, come lo è ad altri, buttare tra i rifiuti del segue a pag. 6

Residenza Sanitaria Assistita

segue da pag 5

cinismo e della smemoratezza, e prevalse in una parola, la volontà di praticare comportamenti, per quanto possibile, lontani dalla logica dell'occhio per l'occhio.

Adeso, con la prossima scadenza degli amministratori una pagina si chiude. Certo la R.S.A. è definitivamente compromessa. Tuttavia occorre guardare avanti per salvarne il salvabile e utilizzare a pieno l'esperienza maturata e le strutture rese idonee.

Si dovrà tornare a lavorare di concerto e in piena sintonia tra amministratori della Casa di Riposo e Comune perché troppo importante è la prima nella realtà di Caltabellotta esporla, a causa di contrasti personali o di inutili questioni di principio, al rischio del fallimento.



La residenza sanitaria assistita.
Fine di una bella realtà caltabellottese.



L'invasione delle Pro-loco

Nostro servizio

Una bella gioiosa invasione a Caltabellotta sabato otto marzo. Duecento giovani si sono presentati prima in piazza per consumare una piccola colazione offerta dall'Amministrazione comunale e poi tutti nel salone della Badia, messo a disposizione dalla Casa di riposo Rizzati-Caruso, per partecipare al corso di formazione del servizio civile regionale delle Pro-Loco Sicilia.

E' stato merito dell'amico Leonardo Nicolosi, del suo amore per il paese d'origine e della sua fervida attività nella nostra Pro-Loco di avere convinto Nino La Spina, catanese presidente regionale delle associazioni e Pino Savatteri, presidente provinciale, a scegliere Caltabellotta come sede della importante iniziativa.

Le dottoresse Angelina Albano ed Emanuela Pelosi, formatrici dell'Umpil - Unione nazionale delle Pro-Loco, hanno tenuto le relazioni, dopo il saluto di benvenuto



di Maria Iacono a nome dell'Amministrazione comunale, che ha ricordato, tra l'altro, gli ottimi rapporti tra questa e le pro-loco locali e ha ribadito la volontà di continuare di avvalersi delle associazioni caltabellotesi per l'organizzazione di tutte delle manifestazioni e degli eventi culturali.

Ai partecipanti, perché resti memoria della presenza nel nostro paese sono stati distribuiti deplianti turistici e, naturalmente, per le ragazze non potevano mancare le mimose, mentre la fisarmonica di Pasquale Zito allietava gli ospiti. Leonardo Nicolosi nel suo intervento si è soffermato sulla storia di Caltabellotta, sulle sue prospettive turistiche e ha proposto di istituire nel nostro comune un laboratorio "di studio e tutela della sicilianità".

I nostri giovani ospiti hanno potuto godere di una splendida giornata, una sorta di tregua in mezzo ad una fredda e lunga perturbazione atmosferica. Probabilmente sono arrivate al cielo le preghiere accorate di Serena Circo, Simona Nicolosi e Giuseppe Zito, infaticabili volontari della nostra pro-loco.

Dal Palazzo Comunale

La Prefettura di Agrigento ha voluto conoscere la collocazione politica degli amministratori e dei consiglieri comunali. Di conseguenza a ciascuno di essi è stato chiesto di indicare il partito d'appartenenza. Dalle risposte è possibile aggiornare la mappa della politica locale.

Hanno dichiarato di appartenere al Partito Democratico il sindaco Pumilia, il vice-sindaco Liliana Colletti, gli assessori Maria Iacono e Luciano Mulè, i consiglieri Pellegrino Zito, Giuseppina Bacino, Vincenzo Grisafi, Luigi Nicolosi, Nicola Nicolosi, Cosimo Tamburello e Pietro Zito.

Hanno detto di appartenere all'U.D.C. l'assessore Paimondo Cusumano e i consiglieri Rino Granillo e Pino Tornetta, specificando quest'ultimo di essere dell'U.D.C. ed anche indipendente. A Forza Italia aderiscono l'assessore Lorenzo Tornetta e il consigliere Gaspare Sala, mentre si proclamano indipendenti i consiglieri Nicolò Carl e Liliana Leo.

Il consigliere Lillo Amato appartiene al Movimento per l'Autonomia e il consigliere Paolo Segreto al Partito socialista.

A proposito di appartenenze politiche, Santo Aquilina ci tiene a far sapere che, contrariamente a quanto è stato riportato precedentemente, non fa parte del coordinamento del Partito Democratico.

^^^^^^^^^^

Ci sono voluti più di tre anni, ma finalmente sono stati stampati gli atti del Convegno internazionale che si è svolto a Caltabellotta il 23 e 24 ottobre del 2004.

L'officina di studi medievali dell'Università di Palermo, nella collana "Testi e studi dalle culture euromediterranee", a cura di Mauro Perani, ha pubblicato un bel volume dal titolo "Guglielmo Raimondo Moncada alias Flavio Miriade. Un ebreo converso siciliano".

Come si ricorderà attorno alla figura e all'opera di questo nostro antico ed illustre concittadino, nell'ottobre del 2004, si svolse un convegno organizzato dal Comune e curato dal professore Perani, al quale parteciparono studiosi provenienti da diverse parti del mondo.

Ora gli atti sono raccolti in un volume che testimonia dell'importanza di Moncada nella cultura dell'Umanesimo italiano e della validità dell'iniziativa dell'Amministrazione comunale.

Su Guglielmo Raimondo Moncada e sulla presenza ebraica a Caltabellotta si tornerà a riflettere nel prossimo luglio con la presenza dei più noti studiosi della materia alla luce di nuovi studi e nuove scoperte bibliografiche.

^^^^^^^^^^

Il contributo straordinario dell'Assessorato regionale per la Famiglia aveva previsto di stanziare settemila euro per Caltabellotta - città albergo

L'Amministrazione comunale ha deciso di utilizzare la somma per un progetto di particolare rilievo che potrebbe aprire buone prospettive per lo sviluppo turistico del nostro Paese. Si è, infatti, stipulato un protocollo d'intesa tra il Comune e la società Euromondi di Londra per una iniziativa intitolata "Qalat Homes" che prevede di sensibilizzare e stimolare l'interesse degli inglesi per le abitazioni in vendita nel centro storico e nelle aree rurali, attraverso la realizzazione di brochure in italiano e inglese, la realizzazione di un sito internet e la presentazione delle case disponibili ad alcuni agenti immobiliari londinesi.

Il dottor Lucio Tambuzzo, rappresentante della società Euromondi, a giorni, sarà a Londra per dare inizio al progetto, al quale collabora anche la nostra Connj Fischer che già lavora da tempo nel settore.

Nulla naturalmente è garantito, ma tutto occorre tentare per promuovere lo sviluppo locale.

^^^^^^^^^^

Liliana Colletti e Maria Iacono, nel giorno della festa della donna, sono andati in giro per Caltabellotta e Sant'Anna a portare le mimose alle nostre concittadine più avanti negli anni. Le due amministrate sono entrate in 200 case di Caltabellotta e in 40 a Sant'Anna e a tutte le le signore, a volte sorprese, hanno offerto i fiori a testimonianza della gratitudine dell'amministrazione comunale nei confronti di quante hanno dedicato la loro lunga vita alla famiglia nel silenzio, nella modestia, nei sacrifici di ogni giorno, in una parola, nella testimonianza più autentica dei valori di amore e di solidarietà sui quali si basa la nostra società. Liliana Colletti e Maria Iacono hanno compiuto un bel gesto ma hanno anche avuto l'opportunità di ricavare dal rapporto con le nostre compaesane, un autentico arricchimento morale.

^^^^^^^^^^

Ad iniziativa di Luciano Mulè, assessore ai lavori Pubblici, Venerdì 14 marzo, si è svolta nell'aula consiliare una riunione dei tecnici caltabellottesesi per ragionare sulle prospettive legate ai prossimi bandi del Por Sicilia, e più in generale al recupero e al miglioramento urbano del paese.

^^^^^^^^^^

Raimondo Cusumano, con il sostegno del Comune e di "Palcoscenico Totale", ha curato la pubblicazione dei canti e delle tradizioni popolari della "Santa Crucidda". Si tratta di un patrimonio popolare trasmesso da generazione in generazione.

*Botta & Risposta***“Cosa hanno in comune i componenti della Giunta”?****LA BOTTA DEL GRUPPO CONSILIARE
“PRIMAVERA”**

Continua e si consolida l'anomalia politico-amministrativa a Caltabellotta. Della quarta edizione della giunta varata dall'on. Pumilia lunedì 04/02/08 sono entrati a far parte la signora Liliana Colletti, oggi PD ieri F.I., al posto del dott. Pellegrino Schittone, e la signora Maria Iacono, oggi componente del coordinamento cittadino del PD e già Sindaco PDS dal 1994 al 1998.

Le due signore si aggiungono all'assessore Cusumano Raimondo, UDC, (candidato sindaco uscito vincente dalle elezioni del 1998 contrapposto alla sua attuale collega di giunta signora Iacono Maria, allora Sindaco uscente.

L'insegnante Lorenzo Tornetta, F.I. e il rag. Luciano Mulè Luciano (Indipendente).

Cosa hanno politicamente in comune i componenti di una giunta così formata? Basterà l'anno di mandato che resta per mostrarlo? Visto che manca solo poco più di un anno alle prossime elezioni, si candideranno tutti insieme appassionatamente per il prossimo mandato? E' questa la strategia dell'accoppiata Pumilia - Iacono?

Il Gruppo Primavera è estraneo contrario a questa operazione di potere se non altro perché rende vano il nostro tentativo di far fare chiarezza al Sindaco, e invece...

Quello che si sta registrando presso i cittadini, come conseguenza di una tale operazione, è: sconcerto, disorientamento, confusione, divisione, delusione.

*Botta & Risposta***“Le ragioni di una scelta”****LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE
MARIA IACONO**

Qualche settimana addietro, un manifesto a firma del Gruppo Consiliare "Primavera", si dichiarava estraneo e contrario al mio ingresso in Giunta ed a quello di Liliana Colletti e sosteneva di registrare presso i cittadini, come conseguenza di ciò "sconcerto, disorientamento, confusione, divisione, delusione".

Alcuni di questi sentimenti, in particolare sconcerto e delusione, in verità li ho provati io nel leggerne il testo e solo il rispetto per alcuni dei firmatari del volantino mi spinge a proporre qualche riflessione seria ed argomentata.

Non sarà sfuggito, agli autori del testo, come negli ultimi mesi il quadro politico in Italia sia radicalmente mutato. La nascita del Partito Democratico ha provocato, senza bisogno di modificare le legge elettorale, la più importante e radicale riforma della politica italiana. La scelta coraggiosa di Veltroni ha costretto tutti a misurarsi con ciò che gli italiani, da tempo, avvertivano come una necessità: la riduzione del numero dei partiti, la semplificazione del sistema politico, l'avvio verso un bipolarismo virtuoso che non costringesse ad aggregazioni forzate ma fondate sulla condivisione reale di programmi.

L'attuale assetto amministrativo, a Caltabellotta, nasce, quattro anni fa, da un confronto elettorale in cui gli schieramenti erano determinati, non senza contraddizioni da una parte e dall'altra, in un clima ed in un contesto completamente diverso. Uno dei due candidati era espressione dei Democratici di Sinistra ed ho ritenuto coerente e giusto, come sempre in vita mia, sostenerlo con forza e determinazione.

Mutato profondamente il quadro politico, l'avversario di allora è oggi Sindaco in carica e, come me, è un dirigente del Partito Democratico. Insieme abbiamo lavorato per costruirlo, facciamo parte del medesimo coordinamento cittadino. Per dirla in modo semplice e comprensibile a tutti: il Sindaco è un esponente del mio stesso partito ed io mi sento impegnata a sostenerlo insieme a al coordinamento cittadino del PD. La scelta di accettare l'incarico di Assessore nasce da una decisione del mio partito e dalla volontà di rappresentare anche in giunta l'area politica di sinistra del PD.

Definire tale scelta "un'operazione di potere dell'accoppiata "Pumilia-Iacono", denota, purtroppo, una preoccupante

Sono disponibili
spazi pubblicitari.

Dai la Voce
alla tua attività!

segue da pag. 8

quanto incomprensibile acrimonia personale che non ho mai cercato, che mi addolora poiché proviene da persone con cui ho condiviso un lungo percorso, ma soprattutto perché rifiuta un confronto positivo ed utile alla città ed al suo futuro.

Confronto che deve tener conto, necessariamente, delle condizioni di avvio di tale esperienza amministrativa. Il Sindaco, in questi anni, è stato sostenuto lealmente da una coalizione composita che ha avuto il consenso degli elettori ed un mandato di cinque anni.

Credo, infatti che, se da un lato possa ritenersi legittimo il tentativo di ampliare il quadro politico di riferimento, nel tentativo di coinvolgere tutte le forze interessate ad un progetto per la crescita economica e civile della nostra città, altrettanto non possa dirsi di altre scelte che ipotizzino maggioranze variabili o che ribaltino l'esito elettorale.

Vi è un altro dato di fatto con cui fare i conti: la significativa quantità di iniziative ed opere pubbliche avviate in questi quattro anni in un periodo estremamente difficile per gli enti locali ed in particolar modo per i centri minori. Credo che un confronto politico maturo che guardi seriamente all'interesse della città, non sia quello che continui nel tentativo, anacronistico, di sminuire quello che altri hanno realizzato, ma si ponga il problema di come, a partire da quanto di positivo è stato fatto, riuscire a coinvolgere e mettere in moto ogni energia utile per il futuro di Caltabellotta.

Ogni moderna strategia di sviluppo locale, infatti, richiede una visione condivisa e partecipata da parte dei cittadini, un misurarsi sulla qualità delle idee e dei progetti. Il Partito Democratico, la cui nascita ho sin dall'inizio convintamente condiviso, ha rappresentato a Caltabellotta, come in tante altre realtà, la nascita di una forza politica in cui oltre a confluire DS e Margherita, trovano spazio e protagonismo anche tante persone che si riconoscono in una politica nuova che punti ad unire più che a dividere, a fare più che distruggere.

Da chi ritiene di rappresentare parte del patrimonio della sinistra caltabellottese mi aspetto personalmente un confronto politico e programmatico di livello e la collaborazione generosa e necessaria per andare avanti.

I cittadini che sino ad oggi ho incontrato, in queste prime settimane dall'incarico, non erano né sconcertati, né disorientati, né confusi, né divisi, né delusi. Erano invece affettuosi, cordiali, fiduciosi, disponibili e con le idee chiare molto più da chi li dipinge diversamente.

D'altra parte, chi mi conosce, sa cosa muove il mio impegno e le mie scelte ed anche in quest'occasione farò di tutto per essere all'altezza della sfida che insieme a tanti amici e compagni abbiamo intrapreso.

Dal Palazzo Comunale

segue da pag 7

^^^^^^^^^^

Ormai da qualche anno l'assessore dottore Raimondo Cusumano e l'ottima dottoressa Pina Trapani seguono con zelo e vera passione l'attività del distretto socio-sanitario di Sciacca dal quale il nostro Comune fa parte e che, per la legge 328/2000 gestisce tutte le attività del settore.

Come tutte le cose, e specialmente quelle nuove, in Sicilia, hanno bisogno per avviarsi di un lungo periodo di rodaggio, ma finalmente possiamo dire che ci siamo.

Per quanto riguarda Caltabellotta i risultati ottenuti dal lavoro di Pina Trapani e di Raimondo Cusumano sono apprezzabili.

Sono stati affissi i manifesti per l'assistenza agli anziani e ai disabili ed il servizio partirà probabilmente entro il mese maggio. Sempre a maggio alcuni nostri anziani parteciperanno ad una gita di 7 giorni in Umbria.

Entro il mese di aprile devono essere presentate le domande per l'erogazione del bonus socio-sanitario per i portatori di handicap grave.

Stanno per essere erogati i contributi straordinari in favore delle famiglie con problemi gravi di salute, di donne sole prive di reddito con figli a carico. Prosegue l'erogazione del rimborso di spese di viaggi per il trasporto dei disabili presso i centri di riabilitazione.

Al di fuori, poi, del distretto socio-sanitario va segnalata una iniziativa voluta dal Prefetto di Agrigento che ha chiamato i Comuni a collaborare per il sollecito disbrigo delle pratiche degli invalidi civili i quali, per ottenere in concreto l'assegno al quale hanno diritto non dovranno più aspettare anni. Il servizio verrà assicurato dall'ufficio diretto dalla d.ssa Pina Trapani

^^^^^^^^^^

Un nuovo importante segnale di vitalità del nostro paese. Paolo e Loretta Vetrano hanno aperto una nuova attività di agriturismo in contrada Giraffa. Hanno così coronato un impegno difficile e portato avanti con tanto amore, sia in vista della valorizzazione della loro proprietà, sia in vista dello sviluppo turistico del paese.

"Le Zafare", così si chiama la nuova struttura, apre una ulteriore occasione di sviluppo turistico per Caltabellotta. Ai due fratelli Vetrano gli auguri de La Voce.

Incontro sulla legalità

Rita Borsellino ha accolto l'invito della scuola parlando ai giovani di legalità

DI PINUCCIA DIECIDUE

Lo scorso 16 febbraio, nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis", nell'ambito del percorso didattico inserito nel progetto "La ricerca dei valori", si è svolto l'incontro con Rita Borsellino. E' stata accolta con scroscianti applausi, volti emozionati e con cartelloni recanti le sue frasi più note pronunciate nel corso della sua campagna sulla legalità e che sono diventate massime di vita.

Ha aperto l'incontro il Dirigente Scolastico, Paola Triolo, la quale nel rivolgere un caloroso saluto e un vivo ringraziamento a Rita Borsellino per avere accolto l'invito della scuola, ha evidenziato che la sua venuta resterà indelebile nella mente dei ragazzi come un messaggio forte e incisivo. Il Dirigente, mettendo in luce il concetto di legalità, ha affermato: "La scuola ha il compito di rendere i giovani responsabili dei propri diritti e doveri, di guidarli a vivere secondo le regole della convivenza civile, di avvicinarli alle Istituzioni per sviluppare un maggiore senso di partecipazione e di stimolarli a riflettere sul valore della legalità; pertanto, è necessario

educare fin dai primi anni a vivere onestamente nella libertà, nel rispetto degli altri e anche di se stessi. Iniziative di questo tipo sono particolarmente importanti per eliminare pregiudizi, comportamenti omertosi e atteggiamenti di scorrettezza; sono un grido di speranza perché sconfiggere la mafia "volendo si può", se si ha la volontà di capire e il coraggio di lottare".

L'onorevole Rita Borsellino, alla presenza delle autorità locali e di un folto pubblico, dopo avere espresso una nota di lode per la nobile iniziativa della scuola, ha precisato con dolce sorriso e con voce suadente che il suo impegno nella lotta contro la mafia dura da quindici anni, dalla

strage di Via D'Amelio, e ha raccontato della riscossa delle donne palermitane che stendevano le lenzuola bianche all'indomani della morte di Borsellino, della carovana antimafia, degli incontri in centinaia di scuole, dell'esperienza giovanile palermitana "Addio pizzo" e dell'impegno del coordinamento dell'Associazione "Libera".

Dopo avere risposto alle numerose domande dei ragazzi, consapevoli della testimonianza autentica e desiderosi di ascoltare le sue parole ben circostanziate, ha commentato: "La diffusione dell'illegalità non prolifera solo nei quartieri degradati delle grandi periferie urbane, ma si manifesta anche nei distretti dell'alta finanza, nelle speculazioni edilizie che hanno ricoperto di cemento le nostre belle coste d'Italia, nelle maxitruffe ai danni dei consumatori, nel-

l'evasione fiscale, nel mondo dello sport, quando gli incontri vengono venduti e comprati come merce da banco, negli accordi tra politica e mafia, nei compensi illeciti che vengono offerti e accettati in cambio di favori e privilegi".

Nel suo pregnante discorso ha aggiunto: "Affinché le cose cambino è fondamentale il contributo della scuola, luogo privilegiato per poter sviluppare la cultura antimafiosa!".



Calogero Pumilia, Rita Borsellino, Paola Triolo e Pinuccia Diecidue

In qualità di docente referente del progetto sulla legalità sono convinta che una scuola efficiente, capace di formare le coscienze è uno strumento di lotta contro la violenza, la criminalità e la mafia e mi piace ricordare il cardinale Pappalardo quando sosteneva fermamente che "la mafia non teme il carcere quanto la scuola..., non teme il giudice quanto il maestro".

Notevole è stato l'intervento del Sindaco, Calogero Pumilia, che ha sottolineato: "Per mantenere vivo il ricordo di coloro che sono stati uccisi dalla mafia è sufficiente che ognuno di noi compia il proprio dovere, tenendo saldo il rispetto per lo Stato e per le Istituzioni". E rivolgendosi

agli alunni li ha esortati ad essere "esempi di giustizia, iniziando la lotta contro la malavita dai piccoli gesti quotidiani che, solo apparentemente banali e insignificanti, impediscono la sopraffazione dei più deboli, educano al rispetto reciproco e sbarrano il passo al diffondersi di ogni forma di sopruso". Ha aggiunto, inoltre, che "se si vuole condurre una battaglia per un diverso sviluppo sociale, economico e culturale, si ha assolutamente bisogno della scuola".

Il Sindaco durante il suo intervento ha lanciato la proposta (un desiderio che nutre da tempo) di intitolare le due scuole primarie del plesso Sant'Agostino e del plesso Cappuccini rispettivamente ai magistrati uccisi dalla mafia, G. Falcone e P. Borsellino e, senz'ombra di dubbio, ha trovato il gradito compiacimento di Rita Borsellino.

Per l'occasione gli alunni della Scuola Secondaria di I Grado hanno portato in scena, con la regia di Paolo Vetrano, l'opera teatrale "Nel giardino dei Normali", di cui sono autrice, e che rientra nel quadro dei principi di legalità, solidarietà e tolleranza; gli alunni della classe 5^a Cappuccini, curati dall'insegnante Lina Mulè si sono esibiti con la poesia "19 Luglio 1992" e con la canzone, inerente al tema, "Pensa", accompagnata in sordina dalla nostra illustre Ospite; gli alunni della classe 5^a Sant'Agostino, guidati dagli insegnanti Maria Colletti e Vincenzo Mulè hanno soavemente intonato la canzone "Madre Terra".

Prendendo spunto dalla recita, Rita Borsellino ha commentato che "la solidarietà, la giustizia e la legalità per imporsi richiedono l'impegno di tutti. Occorre stare insieme per

potere camminare: domandando, cercando di rendere il passo più sicuro e più capace, ma senza lasciare indietro o abbandonare chi è più lento e fa fatica".

Infine, ha rivolto ai giovani l'auspicio di essere assetati di conoscenza, di desiderare sempre il confronto perché "la mafia più dura da sconfiggere è quella che c'è dentro ciascuno di noi". Il progetto "La ricerca dei valori"

non ha la pretesa di affrontare la questione illegalità tout-court, ma di stimolare lo studio e la riflessione, nella piena consapevolezza che un giovane informato e formato sarà un cittadino rispettoso delle leggi e di coloro che hanno lottato

e lottano contro la cultura violenta e prevaricatrice. Sarà un impegno da parte della scuola che gli effetti positivi dell'incontro con l'Onorevole Rita Borsellino non restino un'esperienza isolata, ma abbiano una ripercussione positiva nel tempo. Al termine dell'importante evento, è stato allestito per tutti i presenti un buffet di prodotti locali, curato dai genitori degli alunni. Mi è gradito concludere con una frase di Rita Borsellino per-

ché possa arrivare ai miei alunni di oggi e di ieri: "Io voglio dire ai ragazzi di non essere indifferenti, perché l'indifferenza uccide, come uccide il silenzio. Voglio dire loro di informarsi, di partecipare, di esserci e poi di scegliere. Però di scegliere in maniera consapevole e diffondere la bellezza del fresco profumo della libertà".

Adesso il compito importante è dei giovani. Le parole aiutano a comprendere, ma sono i fatti a determinare il nostro futuro.

Le nuove generazioni hanno il diritto di vivere in una società fondata sul rispetto delle regole.

"Io voglio dire ai ragazzi di non essere indifferenti, perché l'indifferenza uccide, come uccide il silenzio.

Voglio dire loro di informarsi, di partecipare, di esserci e poi di scegliere.

Però di scegliere in maniera consapevole e diffondere la bellezza del fresco profumo della libertà".

Rita Borsellino:

"Affinché le cose cambino è fondamentale il contributo della scuola, luogo privilegiato per poter sviluppare la cultura antimafiosa".

Paola Triolo:

"La scuola ha il compito di rendere i giovani responsabili dei propri diritti e doveri, di guidarli a vivere secondo le regole della convivenza civile, di avvicinarli alle Istituzioni"

Calogero Pumilia:

"Per mantenere vivo il ricordo di coloro che sono stati uccisi dalla mafia è sufficiente che ognuno di noi compia il proprio dovere, tenendo saldo il rispetto per lo Stato e per le Istituzioni"

“Lu nimicu di la cuntintizza”

Storia paradossale di manifesti e contromanifesti. Qualcuno non è contento che si lavori nell'interesse della Comunità. Di fronte alla realizzazione di opere pubbliche si ghigna.

di Cipi

L'affissione del manifesto, che riportiamo nella pagina seguente, ha suscitato, come era nelle previsioni, commenti in tutta la comunità caltabellottese.

Le cifre indicate e le opere richiamate non possono essere smentite da nessuno, hanno la forza dei numeri e dei fatti. Ma naturalmente, c'è qualcuno che con antica espressione, si potrebbe definire “nimicu di la cuntintizza”, ha trovato qualcosa di ridere. A chi immagina di potere costruire le proprie fortune politiche sulla inefficienza dell'Amministrazione, a chi pensa che ogni cosa che si fa a Caltabellotta è un punto in meno per quelle speranze, non fa certo piacere l'elencazione delle opere riportate nel manifesto.

E allora ci hanno pensato su e hanno tirato fuori il “contro manifesto” che riportiamo a pag. 16 e che è firmato da un “comitato spontaneo cittadino pro Caltabellotta”? Naturalmente, il giornale ha il massimo rispetto per le opinioni di chiunque, rispetta e dà spazio alle posizioni di chi consente o dissente. Eppure qualche riflessione va fatta. I sottoscrittori del “contro manifesto”, hanno una qualche ragione quando, in modo scherzoso e persino simpatico, denunciano qualche atteggiamento un po' berlusconiano del sindaco, il quale con il cavaliere non condivide nulla sul piano politico, eppure, nel suo piccolo, qualche atteggiamento un po' meneghino, un po' “ghe pensi mi”, in una parola, un po' presuntuoso, ce l'ha.

Detto questo, che senso ha indagare su chi ha iniziato i progetti, se questa amministrazione o quella di Raimondo Cusumano! Ciò che conta è che si passi dalle idee ai fatti, che i progetti diventino cantieri.

E questo è stato fatto con riferimento alle cose indicate nel manifesto del sindaco.

C'è, poi, nel contromanifesto, una concezione curiosa della politica, una concezione arcaica che pensa che le istituzioni siano proprietà di questa o di quell'altra forza politica, della destra o della sinistra.

Gli aderenti al comitato, infatti, sembrano chiedersi con meraviglia se per caso il governo regionale di centrodestra abbia avuto atteggiamenti benevoli nei confronti del sindaco, appartenente ad un partito del centrosinistra, o perché quel governo si è sbagliato, o perché lo stesso sindaco era ed è sostenuto da alcuni che sono collocati nel centrodestra.



Lavori per posa cavi Larga Banda

Dovrebbe essere chiaro che le aspettative delle comunità vanno soddisfatte a prescindere dal colore politico di chi le amministra o da quello di chi governa a Palermo o a Roma. Le aspettative sono fondate o non lo sono, i progetti sono validi o non lo sono, e la politica non può essere né fonte di prevaricazione, né fonte di favoritismo.

Se ogni volta che a Palermo o a Roma c'è un governo di un dato colore tutte le amministrazioni di colore diverso doves-

sero essere ignorate, la politica diventerebbe una giungla selvaggia e la democrazia andrebbe a farsi friggere.

Infine, per ciò che riguarda i bevai, sorge il dubbio che i componenti del comitato “comitato spontaneo cittadino pro Caltabellotta” non frequentino le nostre campagne. Se ci andassero avrebbero scoperto che tutti i bevai continuano ad essere alimentati e che per nessuno di essi è stata bloccata l'erogazione dell'acqua.

Naturalmente si pone il problema dei costi e degli abusi. E l'Amministrazione comunale sta lavorando per risolvere la questione eliminando gli abusi e consentendo a tutti i caltabellottesi di continuare ad avere l'acqua nei loro fondi.

Queste le opere pubbliche in corso di realizzazione

Tipologia dei lavori	Importo e stato di esecuzione
1) Opere di normalizzazione, completamento ed adeguamento del sistema idrico e fognante	€ 298.000,00 In esecuzione
2) Adeguamento alle norme antinfortunistiche scuola media E.De Amicis di via IV Novembre Fraz. S.Anna	€ 31.758,08 In esecuzione
3) Lavori di valorizzazione e riqualificazione delle vie Merlo e Turano e degli anelli adiacenti	€ 150.000,00 Appaltati e in fase di consegna
4) Adeguamento tecnologico dell'impianto di depurazione Comunale	€ 58.922,40 In esecuzione
5) Lavori di consolidamento della zona a monte e a Valle della Via C/Ilo Vita - I stralcio esecutivo	€ 692.000,00 Finanziati da appaltare
6) Lavori di costruzione della strada intercomunale Caltabellotta - Sciacca bretella di collegamento con la S.P. Caltabellotta - S.Anna	€ 848.972,51 In esecuzione
7) Lavori di Manutenzione straordinaria delle strade rurali di interesse comunale	€ 300.000,00 In esecuzione
8) Lavori di adduzione ai serbatoi comunali dell'acqua potabile dei pozzi P1,P2,P3 siti in c/da Cozzo Mamao in agro di Caltabellotta	€ 1.400.000,00 In fase di collaudo
9) Lavori di sistemazione aree adiacenti Castello Conte Luna	€ 99.000,00 In esecuzione
10) Lavori di consolidamento strutturale, restauro architettonico e riuso funzionale Soprintendenza BB.CC.AA	€ 2.437.676,56 Appaltati e in fase di consegna
11) Lavori di riqualificazione ambientale nella Valle del Belice dismissione baracche in c/da Cozzo Mamao del Comune di Caltabellotta (AG)	€ 170.000,00 In esecuzione
12) Programma per lo sviluppo della Larga Banda. Realizzazione di infrastrutture abilitante di comunicazione in fibra ottica	€ 870.000,00 In esecuzione
13) Lavori di adeguamento scuole elementari S.Agostino e Cappuccini	€ 692.000,00 Finanziati (G.U.R.S. 8/2/2008)
14) I.A.C.P : lavori di recupero e manutenzione straordinaria a n. 4 alloggi di via G.Verga in Caltabellotta	€ 408.228,42 Finanziati. Gara 13/2/2008
15) Lavori per la messa in sicurezza della scuola elementare S. Agostino	€ 391.995,41 Finanziati da appaltare
16) Provincia di Agrigento : Contratto aperto per lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali insistenti nel territorio di Caltabellotta	€ 100.000,00 In esecuzione
17) Lavori di adeguamento e messa a norma impianto scuola media E. De Amicis via 23 marzo	€ 68.000,00 Finanziati da appaltare

Un bene prezioso: la lettura

"I libri sono l'alimento della giovinezza e la gioia della vecchiaia", Cicerone.

DI ROBERTO D'ALBERTO

Durante uno dei dibattiti che periodicamente i soci della Pro Loco svolgono presso la propria sede, il presidente, Leonardo Nicolosi, ha riferito d'essere stato contattato da esponenti dell'associazione "Telefono azzurro" in merito la richiesta d'un punto di riferimento sul quale poggiarsi per la vendita delle azalee destinata a rimpinguare le casse dell'ente preposto alla tutela dei bambini di tutta Italia.

Con la sensibilità e l'intraprendenza che lo contraddistinguono, il presidente Nicolosi ha colto la palla al balzo per cercare d'organizzare, in concomitanza con il giorno scelto per la vendita delle azalee, un convegno che avesse come tema portante le problematiche inerenti il mondo giovanile.

Scartata per motivi contingenti l'ipotesi di sostenere l'iniziativa suggerita da "Telefono azzurro", la discussione è continuata sulla possibilità d'individuare alcune proposte tese ad un coinvolgimento dei ragazzi caltabellottes nel mondo dell'associazionismo, del volontariato, e del mero intrattenimento.

Abbiamo cercato di mettere a fuoco dei progetti e delle idee che rappresentino una valida alternativa alle sere inaffiate di birra, al bullismo, allo spinello, alla noia, alla nebbia, all'indolenza, al disinteresse, ai falsi modelli (vedi, telefonini, motorini, jeans firmati), al sesso precoce, allo "stordimento dell'apparato emotivo", a quel disagio neanche troppo latente che spesso sono la cornice inevitabile

dentro la quale i nostri giovani sono relegati da una società sempre più indifferente e distratta. Spinti quindi dal desiderio d'incidere con vigore e concretezza a favore di questo rigoglioso ramo della società che il comparto giovanile costituisce, i soci presenti hanno deciso d'invogliare la partecipazione dei minorenni all'associazione Pro Loco, abolendo la quota d'iscrizione fintanto che raggiungano il sedicesimo anno d'età.

In quest'ottica propositiva la Pro Loco, in collaborazione con l'associazione "Pace di Caltabellotta", realizzerà una trentina di costumi medievali per bambini da inserire nella prossima edizione della rievocazione sulla pace di Caltabellotta, che faranno da contorno ad abiti e attrezzature già in fase di realizzazione con il progetto le "Vie del medioevo", e alle iniziative previste dal direttore La Tona nell'ambito del programma "Palcoscenico totale".

Da un punto di vista strettamente personale, poi, vi racconterò un episodio della mia infanzia che credo possa costituire, per chi assolve scopi pedagogici, sociali, educativi, un esempio a quale fare riferimento.

Tra i tanti sentimenti di riconoscenza che nutro nei confronti dei miei genitori, tra i molteplici insegnamenti e spunti educativi, uno, per importanza intrinseca, ed il fondamentale impatto formativo, spicca su tutto e tutti: lo stimolo alla lettura. Frequentavo con mia sorella le scuole elementari, e già da allora mamma e papà lamentavano che leggessimo soltanto fumetti, mentre loro alla nostra età avevano divorato non so quanti romanzi.

Ricordo con incredibile nitidezza un luminoso pomeriggio di primavera di parecchi anni fa, quando la mamma mi fece dono di un piccolo libro, un'edizione tascabile della Mondadori con un cow boy in evidenza sullo sfondo della copertina.

Mentirei, se non affermassi che a quel libro avrei preferito un bel giocattolo, ma feci buon viso, e dopo un pò mia madre si sedette accanto a me ed iniziammo a leggere insieme "Il cavaliere della valle solitaria", di Jack Schaefer. Con grande stupore la lettura mi coinvolse subito, e dopo le prime righe, gli occhi attenti del protagonista-narratore, un ragazzino che scrutava un uomo a cavallo discendere lungo la valle, era come se fossero diventati i miei.

La mamma aveva fatto centro, consapevole della fanciullesca passione per il mito del selvaggio west che spesso affascina gli adolescenti, si era insinuata con discre-

zione e intelligenza tra le maglie della mia curiosità per piantarvi il seme della lettura. Da quel momento, infatti, non ho mai smesso di "coltivare" libri, e in nessun modo potrei essere più grato dell'insegnamento elargitomi; un bene veramente prezioso. Ragion per cui, riconoscendo dell'educazione ricevuta, mi piacerebbe, con quest'articolo, trasmettere a qualche giovane l'emozione che regala l'immergersi nella lettura. A qualche madre, o insegnante, inoltre, sarebbe bello riuscire a suscitare un certo spirito d'emulazione, sicché possano, a loro volta, indurre i loro ragazzi al maneggio delle pagine scritte. Sarà presuntuoso, forse, ma se anche un solo lettore della "Voce" si accosterà al mondo della carta stampata, potrò ritenermi soddisfatto.

Allo stesso tempo, ancora, ai colleghi e amici della Pro Loco, ma anche alle autorità locali, lancio l'idea di organizzare un meeting con professionisti qualificati a stimolare

Da quel momento,
infatti, non ho mai
smesso di "coltivare"
libri,
e in nessun
modo potrei essere
più grato dell'insegna-
mento elargitomi;
un bene
veramente prezioso.

i nostri giovani alla conquista e scoperta della lettura. Anni addietro ho ascoltato una lezione sulla "sicilianità" del professore Santi Corrente. Se trovassimo un relatore capace di coinvolgere e trascinare come l'insigne studioso catanese, avremmo assolto il nostro proposito egregiamente.

Le statistiche nazionali segnalano che in Italia, in particolar modo nel sud, si legge poco. La crisi interessa prevalentemente i giovani, il cui desiderio d'apprendere è messo a dura prova dai crescenti intrattenimenti multimediali, play station ed internet in testa.

L'amico Pino Puccio, che presso la biblioteca comunale assolve anche il compito di curare le statistiche dei volumi prelevati, e dei collegamenti su internet, ci segnala che nel 2007 i caltabellottesesi hanno preso in prestito 428 libri. Gli utenti che hanno usufruito di collegamenti in rete, invece, sono stati dal 16 luglio 2007, (giorno in cui è iniziato il monitoraggio delle presenze in rete), al 31 dicembre 2007, ben 628. Un dato, come si evince chiaramente, perfettamente in linea con i campioni d'indagini nazionali.

Sembra, per di più, che il 30% dei diciottenni abbandoni gli studi per lavorare e guadagnare subito, che affronti con difficoltà una pagina scritta, ed ignori il significato d'espressioni come "a domicilio" e "inadeguato". Dalla elaborazione dei dati raccolti per conto d'università e case editrici varie, apprendiamo che circa il 60% degli italiani dichiara di non aver letto un libro dall'inizio dell'anno, e che il 70% ritiene leggere uno spreco di tempo. Disastrosa, oltre al resto, la situazione scolastica statale, dove agenzie specializzate ci collocano agli ultimi posti europei, con punte d'assoluta inefficienza, neanche a dirlo, ancora una volta al sud.

Emerge, insomma, il quadro di un paese sempre più ignorante che ha dimenticato il piacere della lettura. Eppure, "i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi." Perché "Leggere è lasciarsi trasportare, cambiare tempo e spazio, non essere dove si è." Mi permetto di ricordare, in aggiunta, a chi raggiunto il traguardo della laurea, soprattutto "i dottori" presi "d'aria", quelli che hanno la tendenza ad "annacarsi", o sentirsi "cosa", che il conseguimento del pezzo di carta è senz'altro un traguardo importante da raggiungere nella vita, ma se non è coltivato, se non è costantemente curato ed arricchito dell'indispensabile humus dei libri, la laurea, questo mito, per certuni questa chimera, questa pergamena tinta di sudore e fatica, perde di molto la sua efficacia.

Studi recenti, infatti, affermano che dopo otto anni le nozioni scolastiche, anche quelle universitarie, diventano "obsolete", ne consegue che coltivarsi, per un professionista che si rispetti, diventa un obbligo, oltre che una necessità. Ai laureati in particolar modo, ma anche a tutti coloro che avranno la pazienza di soffermarsi su queste righe, ricordo

le parole di una grande poetessa: "Non esiste un vascello veloce come un libro, per portarci in terre lontane".

Mentre Plinio il Vecchio sosteneva, "Non v'è libro tanto cattivo da non essere in qualche parte utile". Altri, hanno scritto, "leggere per il puro gusto della lettura, per il meraviglioso silenzio che ti circonda quando ascolti le parole di un autore riverberare dentro la tua testa.

E ancora, "Dobbiamo difendere la lettura come esperienza che non coltiva l'ideale della rapidità, ma della ricchezza,

della profondità, della durata. Una lettura concentrata, amante degli indugi, dei ritorni su di sé, aperta più che alle scorciatoie, ai cambiamenti di andatura che assecondano i ritmi alterni e vi imprimono le emozioni e le acquisizioni". Cicerone era convinto che "i libri sono l'alimento della giovinezza e la gioia della vecchiaia".

Da uno scrittore cinese, vi segnalo una perla di autentica saggezza: "Sempre, quando apro un libro, apprendo qualcosa."

Esplosivo, e lucido come sempre,

l'inarrivabile Kafka ha sentenziato: "Di una cosa sono convinto: un libro deve essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi".

E per concludere in bellezza questa breve escursione letteraria, vi segnalo una grande verità presa in prestito da Tommaso d'Aquino: "Guardati dall'uomo d'un solo libro".



"L'amico Pino Puccio, che presso la biblioteca comunale assolve anche il compito di curare le statistiche dei volumi prelevati, e dei collegamenti su internet, ci segnala che nel 2007 i caltabellottesesi hanno preso in prestito 428 libri. Gli utenti che hanno usufruito di collegamenti in rete, invece, sono stati dal 16 luglio 2007, al 31 dicembre 2007, ben 628. Un dato, come si evince chiaramente, perfettamente in linea con i campioni d'indagini nazionali."

Ringrazio il nostro prezioso Roberto per il contenuto dell'articolo. Il nostro giornale intende stimolare la lettura e la scrittura, e ha messo a disposizione della scuola una pagina intera.

Ma anche i nostri lettori possono inviarci articoli. Ne saremo lieti.

F.C.

Il manifesto del *“Comitato spontaneo cittadino Pro Caltabellotta”*

segue da pag. 12

Riportiamo il contenuto del “contromanifesto”
del “Comitato spontaneo cittadino Pro-Caltabellotta”

COMUNICATO

Concittadini di caltabellotta e Sant'Anna, con manifesto murale, di qualche settimana fa, il sindaco ha fatto un elenco analitico dei lavori pubblici appaltati e da appaltare. Noi, ignari cittadini, vorremmo capire un pò meglio e ci permettiamo di fare alcune riflessioni:

- * Questi lavori, dal progetto all'appalto, sono stati interamente curati dal Signor Sindaco oppure sono stati iniziati da sindaci e amministrazioni precedenti?
- * Se così è quali altri progetti sono stati preparati, in questi anni, per il futuro di Caltabellotta che potranno essere realizzati dal nuovo sindaco che sarà eletto tra tredici mesi?
- * Tutti questi lavori sono stati finanziati dalla Regione Siciliana (governata da forze di centrodestra) ad un sindaco perchè eletto con esponenti politici del centrodestra locale o per merito personale?

Noi, tutti Signor Sindaco, crediamo nella sua modestia e nella sua onestà intellettuale, che si colgono in ogni suo discorso (basta leggere La Voce). A non crederci sono quelle volpi che si aggirano per il paese, spaventate perchè a loro volta dicono di aver visto aggirarsi un lupo mannaro. Con delibera di giunta dell'11/01/2008 il Signor Sindaco, ha deciso di disattivare le utenze idriche che alimentano bevai comunali (dodici, per l'esattezza) che da oltre un ventennio danno un servizio e arricchiscono il territorio. Motivo, il costo eccessivo (Euro 70.000,00). Buona l'idea di alimentarli con sorgenti naturali. ma prima faccia le condotte di adduzione alternative e poi pensi alla disattivazione delle utenze o meglio poiché Lei, Signor Sindaco, trova per Caltabellotta MILIONI e MILIONI di euro ed è conosciuto come il Sindaco, che sa “cosa e come fare” provi, anche con una alchimia, a trovare le somme necessarie per pagare le utenze in questione e lasciare che i dodici bevai, magari in misura ridotta, restino a dare quel servizio che hanno dato nel tempo, evitando così un impoverimento del territorio. Alla luce delle superiori riflessioni, non ci rimane che ringraziarla per la sua modestia, l'onestà intellettuale, i MILIONI di euro e per le utenze idriche che non disattiverà.

GRAZIE SIGNOR SINDACO

Comitato spontaneo cittadino Pro Caltabellotta

COMUNICATO

Concittadini di Caltabellotta e S. Anna, con manifesto murale, di qualche settimana fa, il sindaco ha fatto un elenco analitico dei lavori pubblici appaltati e da appaltare. Noi, ignari cittadini, vorremmo capire un po' meglio e ci permettiamo di fare alcune riflessioni:

- Questi lavori, dal progetto all'appalto, sono stati interamente curati dal Signor Sindaco oppure sono stati iniziati da sindaci ed amministrazioni precedenti?
- Se così è quali altri progetti sono stati preparati, in questi anni, per il futuro di Caltabellotta che potranno essere realizzati dal nuovo Sindaco che sarà eletto fra tredici mesi?
- Tutti questi lavori sono stati finanziati dalla Regione Siciliana (governata da forze di centro-destra) ad un sindaco perché eletto con esponenti politici del centro-destra locale o per merito suo personale?

Noi, tutti Signor Sindaco, crediamo nella sua modestia e nella sua onestà intellettuale, che si colgono in ogni suo discorso (basta leggere la Voce). A non crederci sono quelle volpi che si aggirano per il paese, spaventate, perché a loro volta dicono di aver visto aggirarsi un lupo mannaro. Con delibera di Giunta dell' 11/01/2008 il Signor Sindaco, ha deciso di disattivare le utenze idriche che alimentano bevai comunali (dodici per l'esattezza) che da oltre un ventennio danno un servizio e arricchiscono il territorio. Motivo, il costo eccessivo (Euro 70.000,00). Buona l'idea di alimentarli con sorgenti naturali.

Ma prima faccia le condotte di adduzione alternative e poi pensi alla disattivazione delle utenze o meglio poiché Lei, Signor Sindaco, trova per Caltabellotta **MILIONI** e **MILIONI** di euro ed è conosciuto come il Sindaco, che sa "cosa e come fare" provi, anche con una alchimia, a trovare le somme necessarie per pagare le utenze in questione e lasciare che i dodici bevai, magari in misura ridotta, restino a dare quel servizio che hanno dato nel tempo, evitando così un impoverimento del territorio. Alla luce delle superiori riflessioni, non ci rimane che ringraziarla per la sua modestia, l'onestà intellettuale i **MILIONI** di euro e per le utenze idriche che non disattiverà.

GRAZIE SIGNOR SINDACO

Comitato spontaneo cittadino Pro Caltabellotta

Il manifesto fatto affiggere dal "Comitato spontaneo cittadino Pro Caltabellotta"



Comune
di
Caltabellotta

CALTABELLOTTA
**palcoscenico
totale**

In scena la storia

Santa Crucidda"
canti & Tradizioni Popolari
Sant'Anna

LA CHIESA DEL SALVATORE

La Chiesa del Salvatore, dalla sua fondazione ha subito nei secoli diverse manomissioni;

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Una decina di anni fa è stata restaurata esternamente mentre per il restauro dell'interno non si sa fino a quando bisognerà ancora attendere. Esiste un progetto redatto da un professionista saccense che giace abbandonato in qualche assessorato regionale. L'arciprete Costanza dovrebbe adoperarsi a farlo adeguare alla normativa vigente e tentare di ottenere un finanziamento, magari con l'aiuto della classe politica locale.

La Sicilia essendo un crocevia al centro del Mediterraneo (come dire del mondo dell'antichità) è stata da sempre meta di tutti i conquistatori che vi si sono succeduti nei millenni. Dopo la dominazione araba, attorno al 1061 fu il turno dei Normanni, popolo di origine nordica (Vichinghi) che si erano insediati in Normandia, regione del nord della Francia da cui presero nome, lingua e religione. Questi impiegarono circa trent'anni per conquistare l'intera Isola, dal 1061 appunto, quando presero Messina, fino al 1091 quando completarono l'occupazione. Pare che siano arrivati dalle parti di Sciacca attorno al 1087. Si sa che la loro venuta nel meridione d'Italia fu voluta dal Papato di Roma in lotta con l'Impero d'Oriente e agevolata dalle popolazioni locali cattoliche che mal sopportavano la presenza musulmana.

Ruggero d'Altavilla "conquistò" il mezzogiorno d'Italia e la Sicilia, come dice paradossalmente più di uno storico, costruendo chiese e conventi e mettendovi dentro monaci di rito latino (graditi a Roma) come i Benedettini, in contrapposizione ai monaci di rito greco già presenti in tali territori come i Basiliani, fedeli a Costantinopoli.

Molte delle chiese edificate in Sicilia in quel periodo venivano dedicate non casualmente al "Salvatore", mentre altre venivano dedicate alla Madonna della Raccomandata.

Due chiese con queste denominazioni esistono sia a Sciacca che a Caltabellotta, dove è inoltre la chiesa e l'attiguo convento di S. Benedetto (di rito latino) fatto edificare in opposizione all'Eremo di S. Pellegrino in cui vivevano i monaci Basiliani, di rito greco.

Della Chiesa della Raccomandata, oggi S. Francesco di Paola, ci eravamo già occupati tempo fa, questa volta ci occuperemo quindi della Chiesa del Salvatore che fu fondata quindi in epoca normanna nelle vicinanze della preesistente chiesa della Matrice, a quel tempo moschea musulmana.

La Chiesa del Salvatore è collocata ad Ovest del Piano della Matrice, in uno spazio urbano fortemente qualificato e di eccezionale valore paesaggistico, a pochi passi dall'ingresso

del Castello della Regina Sibilla (normanno), appartenuto alla famiglia Luna, e detto comunemente Castello Nuovo per distinguerlo dall'altro posto sul costone roccioso opposto, edificato in epoca bizantina. Lo spiazzo confina a sud con l'antichissimo quartiere Terravecchia, il più alto e antico della città.

L'importanza storica del luogo è confermata dalla presenza di emergenze monumentali, che costituiscono esempi assai rari della cultura normanna siciliana.

La severità dell'espressione linguistica e la completa assenza di qualsiasi intenzionalità decorativa rendono l'opera davvero rara nel suo genere ed estranea al clima culturale della Sicilia occidentale.

Originariamente il manufatto era inserito entro la cerchia muraria; oggi è libero da altri fabbricati e occupa ormai uno spazio periferico rispetto all'attuale centro cittadino.

La Chiesa del Salvatore, dalla sua fondazione ha subito nei secoli diverse manomissioni; proprio per la sua ubicazione a pochi passi dall'ingresso dell'antico castello appartenuto alla famiglia Luna, sarà stata utilizzata, con buona probabilità, come cappella ad uso dei castellani. Dal punto di vista architettonico possiamo dire che l'impianto originario, a navata unica a pianta rettangolare, è realizzato con muratura di pietrame informe e con tetto a capanna, privo di intonaco esterno.

La porta di accesso originaria, ancora visibile, era aperta come di consueto nel lato ovest. Successivamente, in una delle tante manomissioni è stato inserito il prezioso portale di chiaro gusto Chiaramontano, lungo la fiancata sud. La sua collocazione peraltro non è stata fatta a regola d'arte, cosa evidenziata dalla cattiva sovrapposizione dei conci.

La severità dell'espressione linguistica e la completa assenza di qualsiasi intenzionalità decorativa rendono l'opera davvero rara nel suo genere ed estranea al clima culturale della Sicilia occidentale.

Originariamente il manufatto era inserito entro la cerchia muraria; oggi è libero da altri fabbricati e occupa ormai uno spazio periferico rispetto all'attuale centro cittadino.

La stessa simmetria del portale non è perfetta, essa risulta, infatti, sbilanciata verso destra e la stessa muratura, utilizzata per la costruzione di una parte del muro d'ambito su cui è stato inserito, è in conci isodorni mentre il resto della costruzione è fatta di muratura di pietrame informe.

L'ingresso originario (ad ovest) immetteva in un vestibolo con soppalco ligneo atto a sorreggere il coro. L'interno è un rifacimento barocco che, della originaria chiesa normanna conserva oltre alla storia un'acquasantiera a pianta

ottagonale poggiante su una colonna granitica e poco altro. La navata è coperta da volta a botte, con unghie di raccordo sulle lunette del secondo ordine; è suddivisa in tre campate da archi lievemente aggettanti che si dipartono dalle paraste.

Il pavimento è formato da mattonelle di ceramica maiolicata con una colorazione che dà sull'azzurro. Nella navata quattro affreschi, due per lato, raffigurano episodi della vita del Salvatore; essi sono definiti da cornici modanate in stucco. A causa dell'umidità pregressa le immagini sono gravemente degradate, come pure il motivo del falso balastrato che compare sul parapetto del coro.

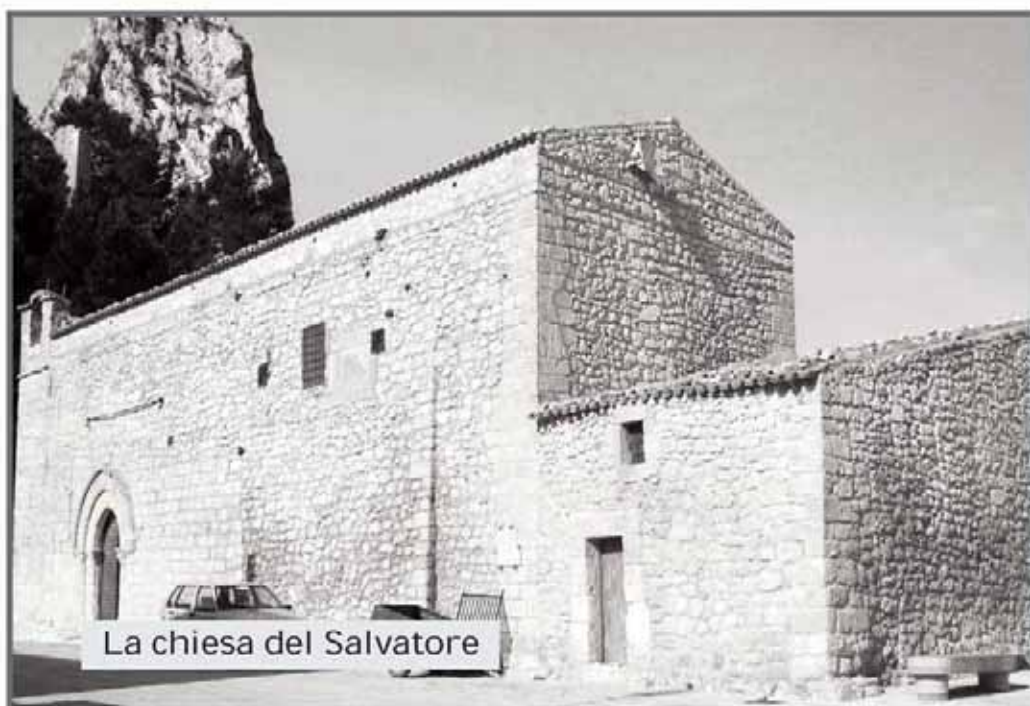
La semplice superficie interna delle pareti è interrotta da una serie di paraste leggermente aggettanti che sostengono la cornice marcapiano. Il presbiterio semi circolare, leggermente rialzato è diviso dalla navata da una ringhierina in ferro battuto.

Stucchi, cornici e paraste sono piuttosto lineari e scevri da ogni eccessivo decorativismo. L'altare maggiore in muratura e legno, dedicato a Cristo Risorto, è costellato da puttini e figure sacre in stucco, di schietto gusto popolare, ormai parzialmente crollato.

Dietro l'altare una porticina conduce all'attiguo oratorio, di ridotte dimensioni, unico corpo edilizio che vi si affianca, a pianta quadrata e copertura semicirconvale che è stata la sede della Confraternita del SS. Salvatore (Sarvaturara), l'ultima sopravvissuta in attività a Caltabellotta. Tale con

fraternita sfilò con i suoi tradizionali costumi bianchi per la festa di Pasqua fin verso la fine degli anni '50.

Oltre a due antiche torri di epoca normanna, la torre del Martorio e la torre della Galofara, il quartiere era ricco, fino a poco tempo fa, di preesistenze che testimoniavano l'utilizzazione dell'area anche in epoca molto remota.



La chiesa del Salvatore

La Chiesa è quasi sempre chiusa, tranne che nei brevi periodi delle grandi solennità religiose come la Pasqua e la tradizionale festa della Madonna dei Miracoli e del SS. Crocifisso; in essa sono custodite le tre statue processionali della Pasqua: il Cristo Risorto, la Madonna e S. Michele Arcangelo, che viene portato in spalla dai giovani del paese per quasi tutta la notte di Pasqua ad annunciare la Resurrezione oltre che per l' "Incontro".

Una decina di anni fa è stata restaurata esternamente su progetto dell'architetto Michele Benfari, mentre purtroppo per il completo restauro dell'interno non si sa fino a quando bisognerà ancora attendere.

Esiste, infatti, un progetto redatto da un'altro professionista saccense che giace abbandonato in qualche assessorato.

L'arciprete Don Giuseppe Costanza dovrebbe adoperarsi a farlo adeguare alla normativa vigente e tentare di ottenere un finanziamento, magari con l'aiuto della classe politica locale.

"Il pavimento è formato da mattonelle di ceramica maiolicata con una colorazione che dà sull'azzurro. Nella navata quattro affreschi, due per lato, raffigurano episodi della vita del Salvatore; essi sono definiti da cornici modanate in stucco. A causa dell'umidità pregressa le immagini sono gravemente degradate, come pure il motivo del falso balastrato che compare sul parapetto del coro".

Come ogni anno, la Pasqua è un evento di straordinaria gioia e di grande partecipazione. Al di là degli aspetti religiosi che sono certamente prevalenti, l'evento coincide davvero con il senso diffuso di una primavera che ritorna, della natura che riprende appieno i suoi colori, la sua forza, la sua vita.

Pasqua è la festa del Cristo Risorto, ma per i giovani e i meno giovani è la festa di San Michele, il Santo, appunto, dei ragazzi, "lu giliu", "lu santi di li picciotti schetti". San Michele è il canto della vita, e questo canto viene riportato da tutti coloro che lo recano per le strade facendolo ballare, accompagnandolo col suono ritmato sempre uguale e sempre toccante della banda musicale. A San Michele, Pietro Campisi ha dedicato la poesia che pubblichiamo e che, a nostro modo di vedere, coglie nel segno l'essenza del messaggio "San Michelaru".

San Michele

Ogni anno di mattina
San Michele 'na cummina,
bussa ad ogni appartamento
annunciando il lieto evento.

Da eccellente predicatore,
va dicendo che il Signore,
l'uomo morto tre giorni prima,
è risorto stamattina.

Il suo corpo è addobbato,
con alloro profumato,
la sua vara è trasportata
da una folla infervorata.

Li picciotti a modo loro,
gridano forte tutti in coro:
"Viva lu Giliu, viva San Micheli,
viva lu Santu di li schietti veri".

Una musica sfrenata,
suona sempre ritmata,
mentre ogni accompagnatore,
va ballando con fervore.

Il paese è in gran festa,
ed ognuno manifesta
le sue gioie ed emozioni
con l'aprire porte e balconi.

Buona Pasqua viene data
A chi s'incontra per la strada,
mentre il Santo messaggero,

porta pace per davvero.

Per quel giorno siamo buoni,
siamo tutti bravi uomini,
è un momento che ci tocca,
il saluto è sulla bocca.

Alle tredici è festeggiato
con dei botti mozzafiato,
poi a casa si ritorna
aspettando la Madonna

Alla sera alla Matrice,
tutto il popolo è felice,
perché l'abile S. Michele,
ci riesce molto bene.

Fa incontrare Gesù e Maria,
a lu Chianu Lauria
e si osanna il Salvatore,
che ha sofferto per amore.

Pietro Campisi

L'editore, il direttore responsabile,
la redazione e i collaboratori
augurano una Santa Pasqua.

Che Iddio
possa sempre illuminarci.